



VOMERO

Rubata la statua di San Ciro in via Stanzione

NAPOLI (dc) - Nella notte tra venerdì e sabato, la statuetta di San Ciro, venerata dai cittadini del Vomero, è scomparsa dall'edicola storica di via Massimo Stanzione. La piccola scultura sacra, da sempre oggetto di devozione locale, sembra essersi volatilizzata senza lasciare traccia, alimentando il mistero e l'incredulità dei residenti. L'edicola, costruita nel 1949 e recante una dedica alla "Associazione Cattolica", è una delle più antiche e ama-



te dai vomeresi, che da anni si affidano all'immagine di San Ciro per trovare conforto e protezione. La sparizione della

statuetta ha suscitato forte preoccupazione nella comunità, soprattutto perché la teca e la serratura, stando a una prima ispezione, non mostrano segni di effrazione. Nessuno sembra avere notato movimenti sospetti, e tra i residenti prevale un misto di tristezza e speranza. "Per noi è come aver perso un amico" commenta un abitante del quartiere, "San Ciro è parte della nostra storia e delle nostre preghiere quotidiane".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIAZZA TRIESTE E TRENTO

Furto nella Chiesa di San Ferdinando

NAPOLI (dc) - Furto sacrilego in pieno centro: le telecamere di sicurezza della Chiesa di San Ferdinando, conosciuta anche come Chiesa degli Artisti e situata in piazza Trieste e Trento, hanno ripreso un ladro all'interno della sacrestia mentre sottraeva un borsello appeso a un attaccapanni. Nelle immagini, il ladro si aggira nella sala, osservando l'ambiente circostante, finché non si avvicina a un attaccapanni e afferra il



borsello prima di uscire. L'atto ha colpito particolarmente la comunità di fedeli e i visitatori abituali della chiesa, un

luogo di culto molto caro ai napoletani per la sua storia e bellezza artistica. La Chiesa di San Ferdinando, con i suoi splendidi affreschi e la sua posizione nel cuore di Napoli, rappresenta un punto di riferimento non solo per i fedeli ma anche per i turisti e gli amanti dell'arte. Il furto getta luce su una serie di furti e atti di microcriminalità che continuano a interessare anche i luoghi di culto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Domenico Cicalese

NAPOLI - Un messaggio forte e chiaro contro la violenza e a sostegno della sanità pubblica: questo il cuore della cerimonia del giuramento di Ippocrate che ha visto 530 nuovi medici e odontoiatri iniziare ufficialmente il loro percorso professionale. L'evento, svoltosi quest'anno alla Città della Scienza, ha puntato i riflettori sul difficile tema delle aggressioni agli operatori sanitari e su sfide cruciali per il futuro della sanità italiana. La cerimonia si è aperta con un tributo al professor Luigi Califano, e in un'atmosfera di commozione i giovani presenti hanno riservato un lungo applauso al celebre docente. Ma la vera protagonista è stata la lotta contro la violenza nei confronti degli operatori sanitari. Indossando una pettorina con la scritta "Non aggredirmi, sono io che mi prendo cura di te", il presidente dell'Ordine dei Medici, Bruno Zuccarelli, insieme al presidente della Commissione Albo Odontoiatri, Pietro Rutigliani, e agli altri membri del Consiglio Direttivo, ha voluto lanciare un messaggio diretto alla popolazione. La situazione è talmente grave che persino alcuni dei nuovi professionisti, con meno di un anno di esperienza nelle corsie, hanno già

Il presidente dell'Ordine Bruno Zuccarelli: "Passi avanti della politica, ma serve un cambiamento culturale"

"Io ti curo, non aggredirmi"

Protesta silenziosa dei medici

Lo slogan scritto sulle pettorine indossate durante il giuramento di Ippocrate

vissuto episodi di violenza. "La politica ha fatto qualche passo in avanti - ha affermato Zuccarelli - ma serve un cambiamento culturale se vogliamo veramente incidere sul problema". I dati raccolti da organizzazioni di categoria mostrano un incremento degli episodi di aggressione, e la campagna simbolica delle pettorine rappresenta un tentativo di sensibilizzare la popolazione e favorire un rapporto più empatico tra cittadini e medici. Durante l'evento, la giovane generazione di medici e odontoiatri ha espresso forti critiche verso alcune delle più recenti riforme in ambito sanitario. La rimozione del test di ingresso per Medicina, sostituito da un percorso di sei mesi, non ha convinto. Rosamaria Palma, una delle laureate con lode incaricata di rappresen-



La protesta silenziosa tare i giovani, ha spiegato: "Non condivido la scelta di eliminare il test. Se fatto bene e con criteri giusti, rappresenta un filtro oggettivo per chi ha le capacità". La sua collega Maria Grazia Solina ha aggiunto che basarsi esclusivamente sul curriculum universitario come criterio di accesso può diventare una valutazione soggettiva, dipendente dal giudizio dei singoli docenti. Un'altra tematica su cui i giovani professionisti hanno espresso



Bruno Zuccarelli preoccupazioni è l'autonomia differenziata, che potrebbe aggravare le già marcate disparità tra le regioni italiane. Secondo i medici, l'autonomia differenziata metterebbe a rischio le regioni con minori risorse economiche, come la Campania, costringendo pazienti e professionisti a migrare verso regioni più ricche, dove le condizioni di lavoro e le opportunità di cura sono migliori. A parlare ai giovani medici è stato l'ospite d'onore, lo scrittore

Maurizio De Giovanni, che ha raccontato il proprio rapporto con la sanità campana, dichiarando di doverle la vita. De Giovanni ha invitato i giovani a non abbandonare la propria terra. L'evento ha visto la partecipazione delle massime autorità locali e sanitarie, tra cui il governatore Vincenzo De Luca, il sindaco Gaetano Manfredi, il rettore dell'Università Federico II Matteo Lorito e il rettore dell'Università Luigi Vanvitelli Francesco Nicoletti. Dopo il giuramento, letto dalla dottoressa Valentina De Pasquale, specializzanda in Malattie dell'apparato cardiovascolare, i giovani medici e odontoiatri hanno pronunciato all'unisono il solenne "Io giuro", sottolineando il loro impegno a prendersi cura dei pazienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Pappagallo mutilato per i turisti



NAPOLI (dc) - Durante un'operazione di prevenzione contro il maltrattamento degli animali, gli agenti della Unità Operativa Investigativa/Ambientale della Polizia Locale hanno scoperto un caso inquietante di sfruttamento in piazza San Gaetano. Qui, un uomo, già noto alle autorità per reati simili, è stato fermato mentre costringeva un piccolo pappagallo della specie "cocatoria" a una pratica degradante per il guadagno personale. Secondo quanto riferito dalle forze dell'ordine, l'uomo deteneva l'animale in condizioni estremamente precarie, privandolo di acqua e cibo. Per impedire al pappagallino di fuggire dalla scatola dove era rinchiuso, gli aveva tagliato le penne, mutilazione che gli impediva di volare. Il pappagallino, costretto a estrarre bigliettini con numeri del lotto, veniva offerto ai turisti come "veggente", una sorta di attrazione da strada a pagamento. L'uomo è stato denunciato con l'accusa di maltrattamento di animale e sanzionato con una multa di 1200 euro per le condizioni disumane in cui manteneva il pappagallo. Il pappagallino, per fortuna, è stato tratto in salvo e affidato alle cure del presidio veterinario "Frullone".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MOBILITAZIONE

Corteo di solidarietà ai 43 disoccupati finiti a processo

Ieri la manifestazione a Poggioreale

NAPOLI (dc) - Una folla di manifestanti si è riunita ieri mattina davanti all'aula bunker del carcere di Poggioreale, dove ha preso il via il processo che vede imputate 43 persone, tra cui membri dei movimenti Disoccupati 7 Novembre, Cantiere167 Scampia, Si Cobas, e Laboratorio Politico Iskra. Un'azione giudiziaria che ha suscitato

indignazione e critiche da parte dei gruppi coinvolti e di una rete più ampia di attivisti, convinti che la Procura stia cercando di reprimere un movimento sociale che da anni lotta contro l'emarginazione e per il diritto al lavoro. L'indagine raccoglie in un unico fascicolo nove manifestazioni avvenute tra dicembre 2022 e marzo 2023,



periodo di mobilitazione straordinaria durante il quale i disoccupati e le disoccupate hanno dato vita a proteste per denunciare il continuo rinvio degli incontri istituzionali necessari a risolvere una vertenza che si protrae da quasi dieci anni. "Questo accorpamento serve solo a costruire un castello accusatorio" hanno dichiarato i portavoce del movimento, sottolineando come, pur senza una formale accusa di associazione per delinquere, la Procura sembri voler trattare i manifestanti come un'unica entità criminale, con lo scopo di aumentare la gravità delle



accuse e ipotizzare pene più severe. Secondo i movimenti, questo approccio ha il solo scopo di criminalizzare l'attivismo sociale, creando una divisione tra i disoccupati e altri lavoratori. "Lo Stato cerca di costruire una cortina di filo spinato tra lavoratori e disoccupati" affermano, accusando il sistema di voler "attaccare un'esperienza di lotta e di emancipazione" che rappresenta un faro per molti strati della popolazione emarginata. La vicenda giudiziaria colpisce un movimento che, negli ultimi anni, ha visto coinvolte centinaia di uomini e donne determi-

nati a reclamare un diritto fondamentale: quello al lavoro. Il loro obiettivo non è solo ottenere un salario, ma costruire un sistema di lavoro socialmente utile, capace di rispondere alle necessità di chi è stato per troppo tempo ai margini. "Questa non è solo una battaglia per il lavoro" spiegano gli attivisti, "ma una lotta per la dignità e per una società più equa, che non lasci indietro nessuno". I gruppi, come Disoccupati 7 Novembre e Cantiere167, sono riusciti a portare avanti programmi di accompagnamento alla formazione che hanno permesso a oltre 600 persone disoccupate di inserirsi in percorsi di formazione lavorativa. Tuttavia, la vertenza è ancora lontana da una soluzione concreta, e la protesta continua a essere l'unico strumento di pressione per attirare l'attenzione delle istituzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA